



L'unità prevale sul conflitto

Gabriele Cardullo Parrocchia Quarto

Elisa Regaglio Parrocchia Quarto

Eliana Ortori Parrocchia Recco, S. Giovanni Battista

« Il conflitto non può essere ignorato o dissimulato. Dev'essere accettato. Ma se rimaniamo intrappolati in esso, perdiamo la prospettiva, gli orizzonti si limitano e la realtà stessa resta frammentata. Quando ci fermiamo nella congiuntura conflittuale, perdiamo il senso dell'unità profonda della realtà.» EG226

Non negare il conflitto, ma trasformarlo in un cammino di comunione

« Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo. «Beati gli operatori di pace» (Mt 5,9).» EG227



fase 1- riconoscere

I - CONTESTO – La questione prioritaria sulla quale ci proponiamo di intervenire con questo progetto pastorale è il fatto che le Parrocchie, pur presentando una buona base di appartenenza formale, faticano a tradurre questa presenza in una comunità integrata e costante.

II- - RAZIONALE- Nel cercare come affrontare la questione posta, abbiamo fatto riferimento a ciò che lo Spirito oggi suggerisce alla Chiesa attraverso il suo Magistero, con particolare attenzione ai seguenti documenti:

EG 14: *«Molti partecipano alla vita della Chiesa in modo passivo, senza un reale senso di appartenenza»*

Lettera Pastorale (Premessa): *«Le comunità sono chiamate ad aprirsi le une alle altre, condividendo persone, carismi e ministeri»*

DF Parte II: *«La conversione delle relazioni è condizione per una comunità cristiana che sia realmente sinodale»*

III - OBIETTIVI- Gli obiettivi specifici del progetto sono:

- promuovere il passaggio da una parrocchia di semplice frequenza a una vera comunità di fede.
- Sviluppare uno stile di corresponsabilità tra le diverse realtà parrocchiali (allargandole), affinché i singoli e i gruppi superino l'isolamento.



fase 2- interpretare (albero dei problemi)

Competitività
nel senso peggiore
Controtestimonianza

Scarsa attrattività
verso l'esterno
Quindi
Iniziative viste non
come pienamente parrocchiali,
ma di gruppo

Scarso desiderio di
organizzare iniziative
realmente
comunitarie

Atteggiamenti
abitudinari
e poco creativi

Faticoso ricambio
generazionale
(il gruppo chiuso
tende a rimpicciolirsi nel
tempo)

**Comunità divise anche
sul piano umano**

Mancanza di consapevolezza
dell'obiettivo comune
(evangelizzare)
Forte autoreferenzialità

Gruppi formati in molti anni
di frequentazioni all'apparenza
poco inclini e disponibili
rispetto
ai nuovi ingressi

Consigli pastorali inesistenti o
divisi in rappresentanti
di piccoli gruppi

Mancanza di formazione
Non siamo educati/formati
alla consapevolezza che il
Compito primario di una comunità è
annunciare il Vangelo

Scarsa coesione tra Sacerdoti
Sacerdoti non sempre
in grado di
essere riferimento per tutti



fase 2- interpretare (albero degli obiettivi)

Testimonianza di gioiosa
fraternità

Generare Attrattività
verso l'esterno

Desiderio di
organizzare iniziative
realmente
comunitarie

Creatività

Ricambio
generazionale nei gruppi

Comunione fraterna

Obiettivo comune
(evangelizzare)

Gruppi aperti ed accoglienti

Maggiore
coesione tra Sacerdoti

Maggiore formazione
alla consapevolezza che il
Compito primario di una comunità è
annunciare il Vangelo

Consigli pastorali guidati da
obiettivi comuni e non settari



fase 2- interpretare (individuazione strumenti)

«Il modello non è la sfera, che non è superiore alle parti, dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità.» EG236





i progetti proposti per la sperimentazione

STRUMENTO 1: “ORGANIZZAZIONE ATTIVITÀ IN COMUNE PRIMA IN PARROCCHIA POI TRA FRATERNITÀ”

La sperimentazione consisterà nell'avviare momenti condivisi tra gruppi e comunità diverse della parrocchia (bambini, adolescenti, famiglie, catechisti, volontari, associazioni), con l'obiettivo di favorire collaborazione, conoscenza reciproca e corresponsabilità. Si partirà dalla condivisione comunitaria dopo la Santa Messa Festiva, per unire la convivialità del pranzo domenicale alla riflessione sulla Parola letta e la preparazione della liturgia della Messa che precederà l'incontro successivo.

I risultati attesi nel medio – lungo periodo— per quanto oggi prevedibili - sono

- *Creare la base di una **fraternità strutturata**: il gruppo diventa stabile con pratiche condivise*
- *Visione comune : si sviluppa un orientamento condiviso, che guida scelte e iniziative*
- *Sostenibilità: le attività in fraternità continueranno anche dopo la fine del progetto*
- *Capacità di gestione e superamento dei conflitti tra singoli e gruppi*



i progetti proposti per la sperimentazione

Strumento 2 “MIGLIORE COMUNICAZIONE DELLE ATTIVITA’ E DEI PERCORSI FORMATIVI PER L’ANNUNCIO A LIVELLO VICARIALE E DI FRATERNITA’”

La sperimentazione mira a individuare modalità più efficaci di comunicazione e diffusione dei percorsi formativi — personali e comunitari — promossi ai diversi livelli della vita ecclesiale, a partire da quelli diocesani, per favorire un'autentica esperienza di evangelizzazione e una crescente capacità di annunciare il Vangelo.

Azioni previste

Laboratori di confronto e progettazione

Organizzare incontri periodici per valutare le modalità attuali di comunicazione delle attività pastorali e individuare strumenti e linguaggi più efficaci per raggiungere le comunità.

Osservazione e verifica

Monitorare il percorso attraverso momenti di ascolto, feedback guidati e discernimento comunitario, valutando sia gli aspetti comunicativi sia la crescita nella partecipazione e nella formazione.

Restituzione finale e condivisione delle buone pratiche

Raccogliere i risultati della sperimentazione, valorizzare le esperienze più significative e definire orientamenti e strumenti da proporre alle comunità e alle fraternità.



i progetti proposti per la sperimentazione

Strumento 3 CREAZIONE CONSIGLI PASTORALI APERTI e RAPPRESENTATIVI

Nel primo anno si getteranno le basi per costituire o rafforzare Consigli Pastorali capaci di affiancare il parroco nel discernimento e nelle decisioni più significative della vita della comunità.

I membri del Consiglio saranno chiamati a rappresentare le diverse realtà della parrocchia, non come portavoce di interessi particolari, ma come espressione dell'intera comunità ecclesiale.

Nelle parrocchie in cui i Consigli Pastorali sono già presenti e operativi, il percorso sarà orientato alla costituzione di **Consigli di Fraternità**, valorizzando la collaborazione tra le diverse comunità.

L'obiettivo è sensibilizzare le comunità sull'importanza di organismi di partecipazione e corresponsabilità a diversi livelli, sia parrocchiale sia di fraternità.

- Non solo decisioni, ma processi che generano unità
- Spazi di corresponsabilità e visione comune
- Nuove fraternità
- Ascolto del territorio